

Murales, pellegrinaggi, statue Da Napoli a Buenos Aires è nato il culto di Maradona

IL RACCONTO

NAPOLI Un anno con Diego. Perché da quel 'maledetto' 25 novembre Napoli ha reso immortale il suo legame con Maradona. Ma non solo qui. A Buenos Aires organizzano pacchetti viaggio dedicati al suo culto. La facciata dello stadio dell'Argentinos Juniors, da un mese, è un enorme ritratto del Diez, da quando ragazzino palleggiava a Villa Fiorito, alle ultime immagini, un *Via Crucis maradoniano* l'ha definito LaNacion.

SULLE FACCIATE

Certo, poi vedi Napoli e trovi Diego. Ovunque. Nei discorsi della gente, nelle maglie numero 10 indossate dai ragazzini che giocano a calcio e sulla facciata dei palazzi. I murales sono diventati un tributo alla passione infinita per il capitano dei due scudetti e della Coppa Uefa. Il più famoso è ai Quartieri Spagnoli: c'è una cappella votiva per il culto (laico) del più grande calciatore di tutti i tempi. Il pellegrinaggio è stato costante in questo periodo: tanta gente comune, molti turisti e personalità del calcio. Diego è anche a San Giovanni a Teduccio, quartiere di grande passione calcistica, con la firma di Jorit, a Miano (è stato l'ultimo maxi murale ad essere inaugurato), a Quarto e a Frattamaggiore. Città e provincia nel segno di un amore smisurato. Il 30 ottobre, la sua data di nascita, si è trasformata in un Natale calcistico. E' stato ricordato un po' ovunque: i tifosi hanno illuminato con i fumogeni le sue gigantografie sparse per la città e poi si sono dati appuntamento allo stadio che adesso porta il suo nome per un minuto di raccoglimento.

VIAGGI E STADI

Le scene si ripeteranno domani e parteciperanno pure circa 200 appassionati provenienti dall'Argentina. La torcida del Boca Juniors ha organizzato, in collaborazione con l'Ambasciata, un vero e proprio pellegrinaggio per onorare Diego nella città che l'ha amato forse più di Buenos Aires. L'arrivo è previsto per oggi e c'è un itinerario davvero molto preciso: si comincia proprio da San Giovanni a Teduccio, poi i Quar-

tieri Spagnoli e la stazione della Cumana nel quartiere Fuorigrotta (quello dello stadio) dedicata proprio al Diez. E' prevista pure la visita ad una delle tante mostre a tema Maradona: una è in programma a Pollena Trocchia, nel Vesuviano, l'altra a Carinara, in provincia di Caserta, organizzata da Vega Food con l'esposizione di tantissimi cimeli del Cammarota Antonio Museum che possiede la 'camiseta' indossata da Diego nelle giovanili dell'Argentinos Juniors (le famose cebollitas), la prima squadra dell'ex Pi-be de Oro, cui ovviamente è stato dedicato lo stadio proprio come accaduto a Napoli. E' terminata pure la polemica delle due statue realizzate per Maradona. Ci sarà spazio per entrambe. La prima sarà inaugurata domani alle 13.30 dal Comune. Sarà piazzata nel piazzale antistante all'ingresso dei Distinti ed è stata donata dall'artista Domenico Sepe. L'altra sarà svelata domenica prima del match contro la Lazio: è stata commissionata da Stefano Ceci, amico e manager di Maradona. Il piede sinistro e la mano de Dios sono proprio quelli di Maradona, realizzati con un calco nel 2018 e riproposti con una stampa tridimensionale successivamente: «L'idea - spiega Ceci - è del 2017 e per questo motivo ho deciso di mantenere la promessa fatta al mio amico». E da oggi è in sala 'E' stata la mano di Dio', l'ultimo capolavoro di Paolo Sorrentino che per Maradona ha una vera e propria venerazione. Perché Diego a Napoli è ovunque. E lo sarà per sempre.

Pasquale Tina

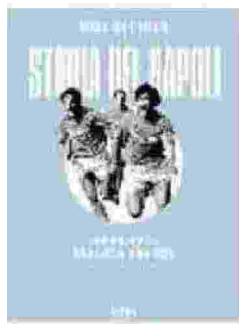
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ACCUSE

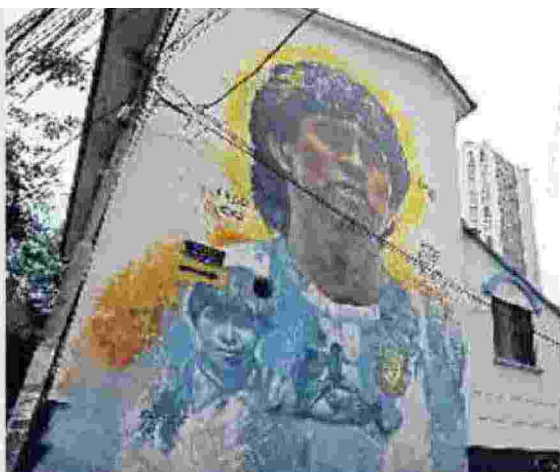
**L'ex amante cubana:
«Mi dava cocaina
e mi ha violentata»**

Nei giorni del ricordo di Maradona, piove un'accusa di stupro sull'ex Pibe de Oro, da parte della 37enne cubana Mavys Alvarez Rego, che rivela di essere stata l'amante di Diego a Cuba dal 2000 (quando aveva sedici anni) fino al 2005, accusandolo di averle dato cocaina e di averla violentata.



La "Storia del Napoli" scritta da Gigi Di Fiore

In 462 pagine, c'è oltre un secolo di una città magica, intrecciata alle vicende della sua squadra. "Storia del Napoli": il saggio, firmato dall'inviato del Il Mattino Gigi Di Fiore, edito da Utet, racconta una squadra dalla chiara connotazione identitaria, che incarna fino in fondo gli eccessi e le contraddizioni, sociologiche e culturali, di un'intera metropoli. Con i suoi istrionici presidenti, da Achille Lauro ad Aurelio De Laurentiis, e soprattutto la storia dei suoi molti campioni, su cui, naturalmente, splende la stella di Diego Armando Maradona.



In alto il murale allo stadio dell'Argentinos Juniors e, qui sopra, su un palazzo di La Paz. A destra, con l'amico Barbas, ex Lecce